

*Narrativa* ARACNE

---



Pietro Testa

# LO STRANIERO VENUTO DAL NORD



Copyright © MMX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3282-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2010

*A mia moglie Anna,  
compagna unica e amica  
della mia vita*



# Indice

- 7     *Prefazione*
- 13    Capitolo I  
      *Il primo incontro*
- 18    Capitolo II  
      *Il secondo incontro*
- 31    Capitolo III  
      *Il lampo dell'occhio sacro*
- 39    Capitolo IV  
      *La tomba rivive*
- 47    Capitolo V  
      *Un incubo dal passato*
- 48    Capitolo VI  
      *Un particolare inquietante*
- 57    Capitolo VII  
      *Ricordi dolorosi*

8	<i>Indice</i>
64	Capitolo VIII <i>La morte antica</i>
75	Capitolo IX <i>Il guardiano della morte</i>
84	Capitolo X <i>La notte del terrore</i>
93	Capitolo XI <i>La speranza</i>
105	Capitolo XII <i>Un incontro decisivo</i>
112	Capitolo XIII <i>Antiche cose</i>
121	Capitolo XIV <i>Ci si organizza</i>
129	Capitolo XV <i>Un giallo archeologico</i>
139	Capitolo XVI <i>Le meraviglie del passato</i>



- 149 Capitolo XVII  
*La camera del sarcofago*
- 161 Capitolo XVIII  
*Un messaggio dal passato*
- 172 Capitolo XIX  
*Antica magia*
- 188 Capitolo XX  
*Il filo della vita*
- 198 Capitolo XXI  
*Il ritorno dal passato*
- 211 Capitolo XXII  
*Il ritorno del tempo passato*
- 224 Capitolo XXIII  
*Prodigi e rivelazioni*
- 240 Capitolo XXIV  
*Il colore dell'odio*
- 256 Capitolo XXV  
*Magia e ricordi*

10	<i>Indice</i>
274	Capitolo XXVI <i>La saggezza di Sua Incarnazione</i>
293	Capitolo XXVII <i>Strani prodigi</i>
310	Capitolo XXVIII <i>La morte e la vita. Epilogo del tempo</i>
320	Dizionarietto

Tavole

## Prefazione

Alcuni anni fa, al Cairo, conobbi per una serie di coincidenze un dignitoso Egiziano, *monsieur* Abd el-Hamîd Ibn Hasan. La sua attività era più che proficua essendo dirigente di una fabbrica di riciclaggio di mezzi meccanici.

Notai in ogni modo che quell'Egiziano aveva modi di fare e tratti del volto che, a parte il colore dell'epidermide, indicavano un forte ascendente europeo. Entrammo in amicizia e spesso io ero ospite a casa sua, una bella villetta d'epoca tardo ottocento in Sharia Sabri Bâsha, nel quartiere di Zamâlek.

In una delle mie tante visite egli m'accennò ai suoi antenati e venni a sapere che il suo bisnonno era un Francese, un certo *monsieur* Georges Denon che s'era stabilito al Cairo nel 1890, aveva sposato una ricca donna cairota ed aveva costruito la villa, attuale residenza del dignitoso egiziano. Pian piano costui mi narrò alcuni episodi della vita del suo antenato, e mi mostrò degli oggetti e degli arredi conservati in un ambiente dalla porta blindata. Si trattava di splendidi manufatti egizi della XVIII dinastia appartenuti ad una principessa il cui nome era *Nafârat-iâhy*. La cosa sorprendente era che i reperti erano in ottime condizioni pur non essendo mai stati sottoposti a restauro.

La questione m'interessò a tal punto che pregai l'Egiziano di fornirmi maggiori chiarimenti e informazioni sulla vita del suo avo, sempre che lo desiderasse: egli considerò la mia richiesta e sorrise.

Un giorno mi porse un voluminoso e antico manoscritto assicurandomi che era una specie di diario autobiografico appartenuto ad un *sâhib kebîr* (grande amico): il nome di costui era Abd el-Hamîd, un Francese naturalizzato arabo. L'Egiziano mi fece anche presente che

da tre generazioni i maschi portavano tale nome e le femmine quello di el-Alâtia el-Gamîla (la-bella-musicante).

Sarebbe superfluo affermare che lessi quelle memorie d'un fiato e ne rimasi tanto sconvolto che ne volli parlare con l'Egiziano. Egli non rispose nulla ma mi fece entrare nella stanza blindata e disse:

*- Monsieur, ecco le prove di quanto è scritto in quei fogli. Questi ricordi risalgono a millenni fa, ma appartennero al mio bisnonno. Osservateli con calma e le conclusioni che ne trarrete non mi riguarderanno -*

Ebbene, l'unica conclusione che trassi da quanto letto ed osservato, era che bisognava rendere nota quella vicenda.

Pietro Testa

Il Cairo, febbraio 1984

*Il lampo dell'occhio sacro*

La mattina seguente ci svegliammo dopo una notte trascorsa tranquillamente. Ricordavo solo di aver avvertito durante il sonno un rumore simile a un morbido fruscio di ali: ma forse era stato solo un sogno.

Quando ci muovemmo dalla tomba il sole era già sorto fugando i timori dell'oscurità e risvegliando la vita degli animali diurni. Riprendemmo la pista verso la Valle delle Regine tra sassi, sabbia e terriccio polveroso, mentre profondi *widyân* fiancheggiavano il nostro cammino.

Ci eravamo già assicurati sull'assenza di eventuali pericoli, quando un colpo d'arma da fuoco rimbombò alla nostra sinistra ed una palla fece schizzare la sabbia tra gli zoccoli del cavallo di Georges che, nitrendo, balzò di lato. La scena che seguì fu rapida e imprevedibile: da un *wâdi* sbucarono quattro cavalieri che spararono ancora su di noi. Io feci sì che il mio dromedario balzasse in avanti, per quello che poteva, e scaricai vari colpi della mia rivoltella contro i nemici. Ne vidi con piacere cadere un paio dalle cavalcature mentre gli altri due, presi forse dal terrore, ci sfrecciarono a fianco fuggendo verso la Valle delle Regine. Ma due spari rimbombarono vicino a me: era Georges che, ripreso il controllo del suo destriero, aveva fatto fuoco centrando in pieno i due briganti che volarono letteralmente da sella dei loro cavalli. Entrambi stemmo qualche minuto tesi, aspettandoci una prosecuzione dell'attacco da altri banditi: ma evidentemente quei miserabili erano soli o appartenevano a bande isolate che risiedevano in altri luoghi del territorio montagnoso.

Mi avvicinai con la rivoltella spianata ai due uomini che avevo colpito e che giacevano riversi a terra. Uno di loro era ancora vivo e si muoveva appena: prima che me ne rendessi conto premetti il grilletto della mia arma, come già avvenuto altre volte. Rivoltai i cadaveri, ne

presi il denaro, fracassai le loro armi e dalle selle dei cavalli prelevai quei pochi viveri che c'erano, a parte il tabacco e l'acqua. Mi accorsi che anche Georges era occupato nella stessa bisogna e, quando rimontammo sulle nostre cavalcature, concludemmo che gli aggressori erano dei volgari banditucoli locali vigliacchi e traditori come la maggior parte degli straccioni egiziani che vagavano per il paese; non mancammo di complimentarci per il reciproco aiuto e per essercela cavata a buon mercato. Ben presto avvoltoi, sciacalli e cani randagi avrebbero banchettato con quei cadaveri, anche se piuttosto magri.

Giungemmo alla Valle delle Regine a metà mattinata: la località era chiamata dai nativi *Bibân el-Harîm* o *Bibân es-Sultanât* e costituisce una vallata contornata dalle montagne della catena libica. Prima di giungere alla valle potemmo ammirare delle stele di Ramesse III che commemoravano le sue vittorie, a parte delle iscrizioni rupestri risalenti forse alla XIX dinastia contenenti formule di adorazione a divinità funerarie come Osiride, Anubis, ecc.

Ci stavamo inoltrando nell'ampia gola quando in fondo ad essa, alla nostra sinistra, scorgemmo un fugace lampo, simile al luccicare di uno specchio.

– *Cos'è stato?* – fece Georges rizzandosi sulle staffe.

– *Non saprei...*

– *Che sia qualche altro brigante in agguato?*

– *Pensi che sia stato il balenio di una canna di fucile?*

– *Sì...Però...un momento! Come poteva lampeggiare un'arma in una zona d'ombra?*

La riflessione del Francese era giusta. Fui attirato verso quel luogo...Già altre volte dei fenomeni apparentemente simili a eventi reali mi avevano fatto imbattere in tracce della principessa Néfert-ahyt.

– *Andiamo là* – dissi a Georges.

– *Cosa ti fa pensare che dobbiamo andare laggiù?*

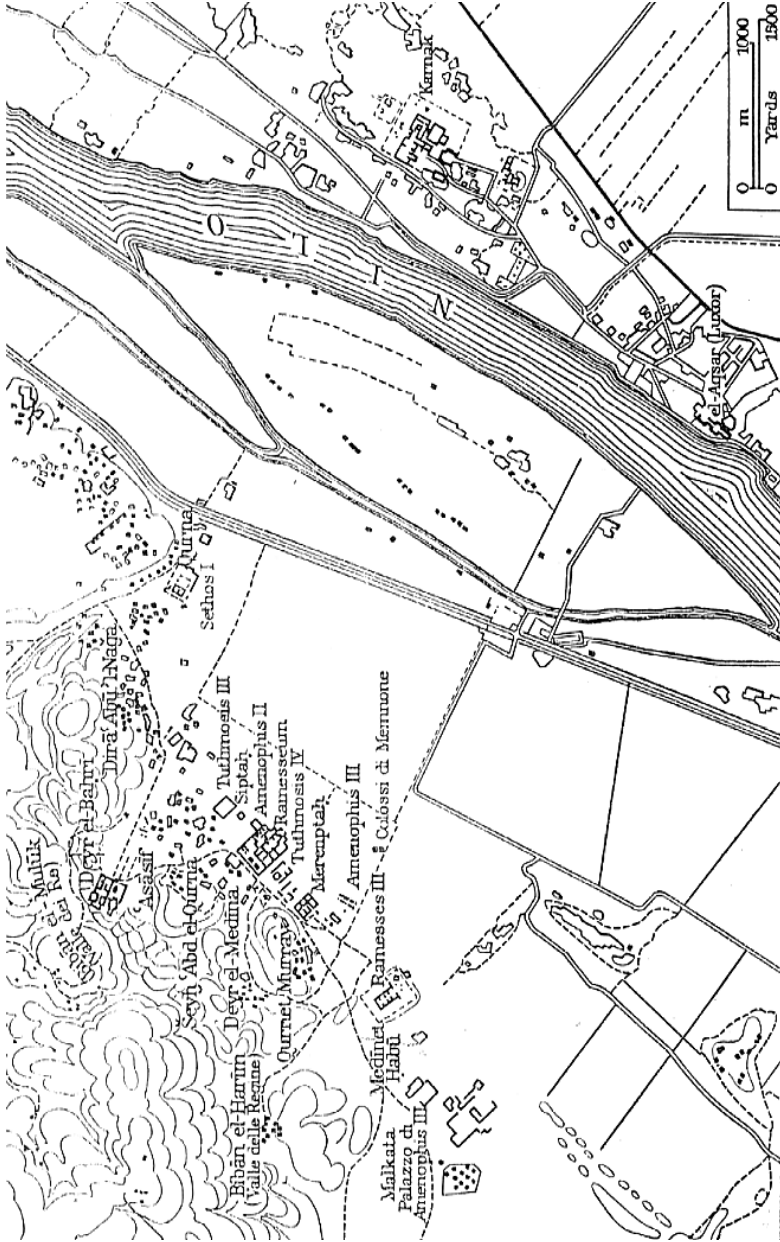
– *Ho le mie buone ragioni. Piuttosto teniamo gli occhi ben aperti!*

Georges guardò verso la fine del vallone e poi di nuovo me; sorrise e disse:

– *Un'altra sensazione, eh? Va bene!...Vedremo come andrà a finire!*

Dirigemmo le nostre cavalcature verso il punto dove avevamo intravisto il fugace balenio: mi era rimasta impressa nella memoria visiva quella luce e, ad un tratto, la paragonai al lampeggiare di un

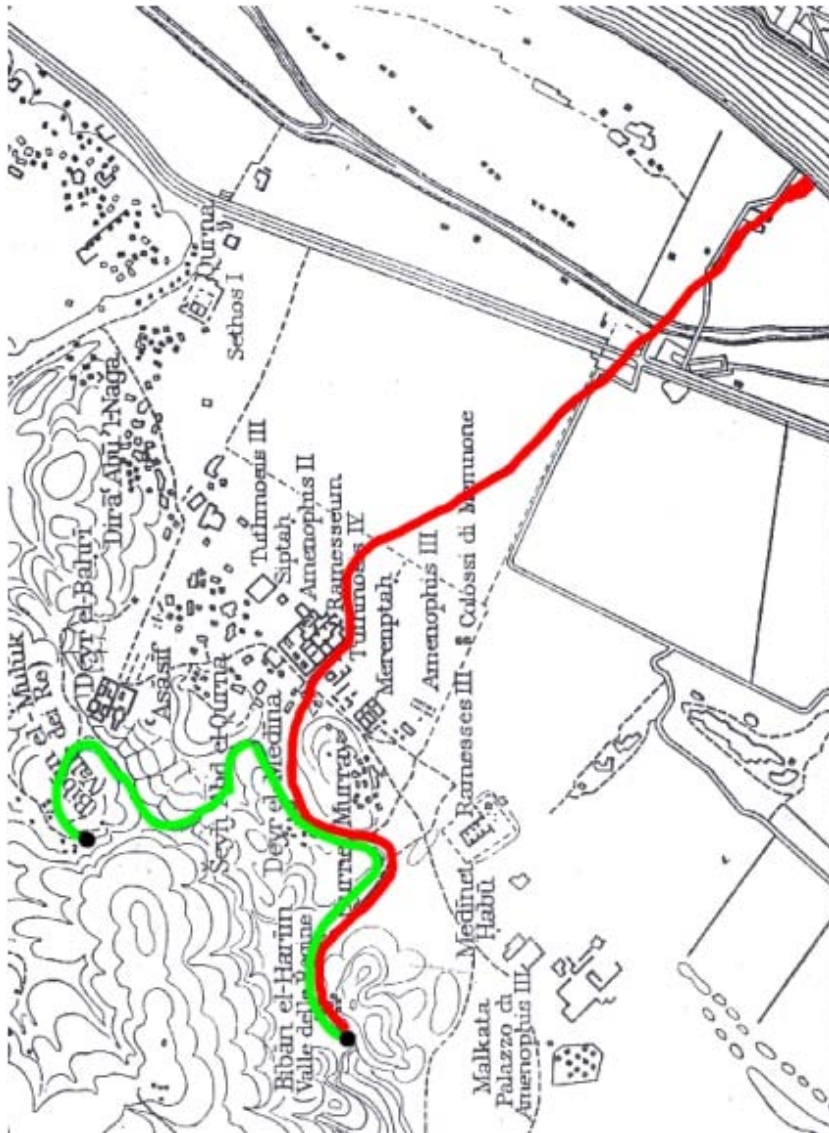
# TAVOLE



La zona di Luqsor, Tebe e la necropoli occidentale



## Tavola 2



L'antica necropoli tebana con i percorsi dei protagonisti.

Rosso: verso la tomba di Néfert-ahyt.

Verde: verso la tomba di Thuthmose III

### Tavola 3



Il tempio della regina Hatshepsut a Dêr el-Bahâri

